



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO,
DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



FSE 2007 – 2013, P.O. Ob. 2, Asse IV, ob. spec. H

“Modellizzazione e sperimentazione dei nuovi piani di studio fortemente ancorati all’obiettivo del rafforzamento della qualità dei percorsi di formazione/apprendimento in stretta connessione con le esigenze provenienti dal mercato del lavoro”

Collegio Arcivescovile "Celestino Endrici"

UNITA' DI LAVORO DEL PRIMO CICLO
AREA DI APPRENDIMENTO RELIGIONE CATTOLICA
STESURA PROVVISORIA

Unità di lavoro del
TERZO BIENNIO

Titolo

DIVERSITÀ

SCHEDA ANAGRAFICA

Rete di scuole

DOCENTI DI RELIGIONE CATTOLICA DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Istituti scolastici coinvolti

IC TRENTO 5 e BORGO Vs

Referente scientifico o coordinatore dell'attività

Roberto Giuliani

Docenti coinvolti (numero per grado scolastico)

Due docenti di Religione Cattolica di Scuola Primaria

Numero incontri utilizzati per la realizzazione del prodotto

Il Laboratorio didattico è strutturato in sei momenti di lavoro per la produzione di due UL per ciascun componente. I momenti di lavoro sono così strutturati:
un incontro di gruppo all'inizio del Laboratorio (4 ore), quattro incontri di lavoro individuale o di sottogruppo (3 ore ciascuno) e un incontro di gruppo conclusivo (4 ore).

TITOLO DELL'UNITA'

DIVERSITA'

MOTIVAZIONE FORMATIVA DELLA SCELTA

Il tema scelto risponde ai criteri di pertinenza (è un tema specifico dell'Area di apprendimento RC), di essenzialità (rappresenta un sapere rilevante e generatore), di correlazione (consente una relazione significativa tra esperienza di vita e dimensione biblico/teologica) e risulta adeguato al livello scolastico considerato.

E' funzionale alle Finalità Generali del Processo Formativo e al Profilo Globale dello studente espressi nei PSP.

Si colloca inoltre in modo coerente all'interno del percorso espresso dai curricula biennali di RC e consente anche accostamenti da diversi ambiti disciplinari.

COMPETENZA DI RIFERIMENTO

Riconoscere che il rapporto con Dio è esperienza fondamentale nella vita di molte persone, individuare nelle religioni modalità concrete di viverlo e identificare in particolare le caratteristiche principali del cristianesimo a partire dalla vita di Gesù di Nazareth e dalla testimonianza dei cristiani.

Conoscere e interpretare alcuni elementi fondamentali dei linguaggi espressivi della realtà religiosa e i principali segni del cristianesimo cattolico presenti nell'ambiente;

Riconoscere in termini essenziali caratteristiche e funzione dei testi sacri delle grandi religioni; in particolare utilizzare strumenti e criteri per la comprensione della Bibbia e l'interpretazione di alcuni brani;

ALTRE COMPETENZE:

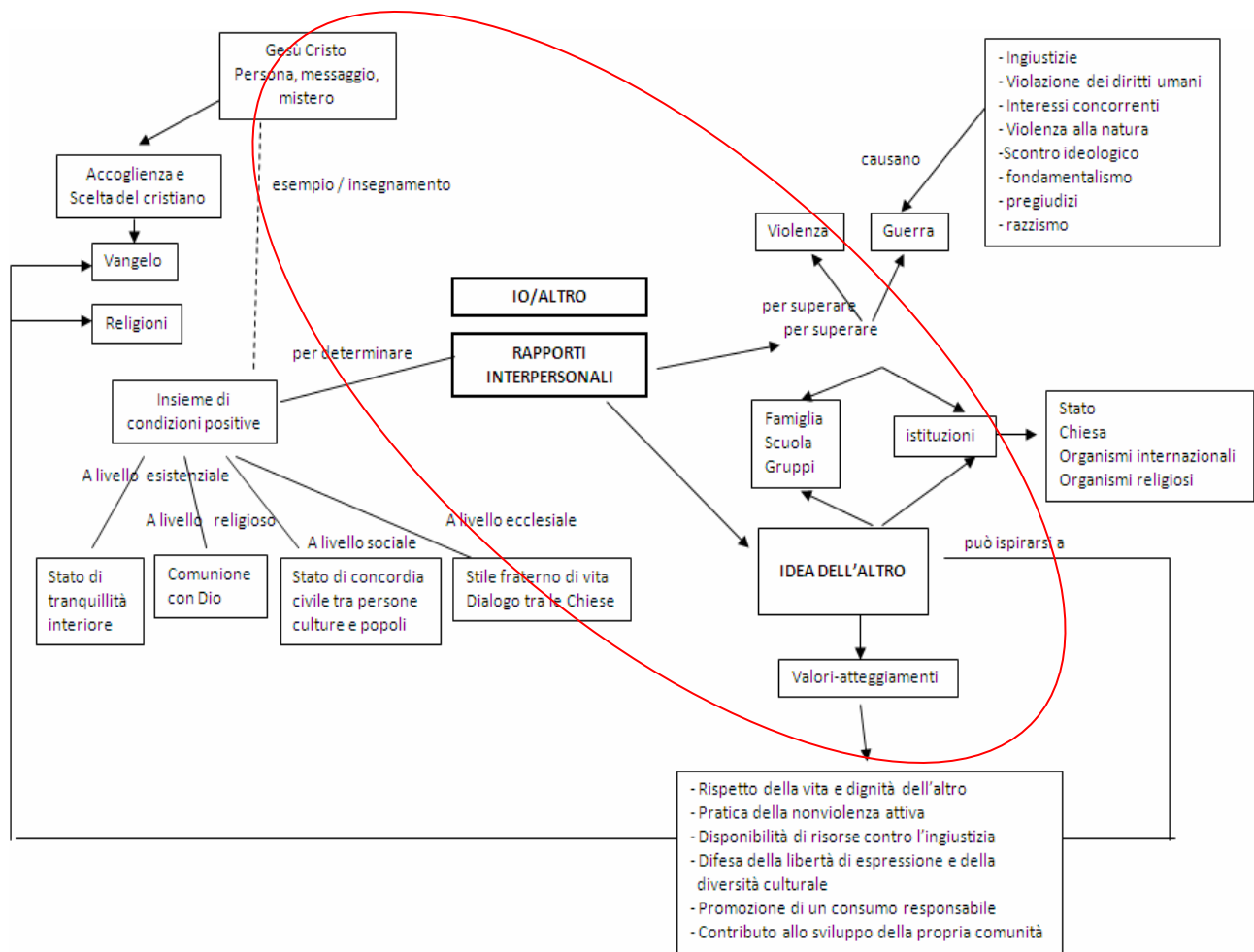
EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

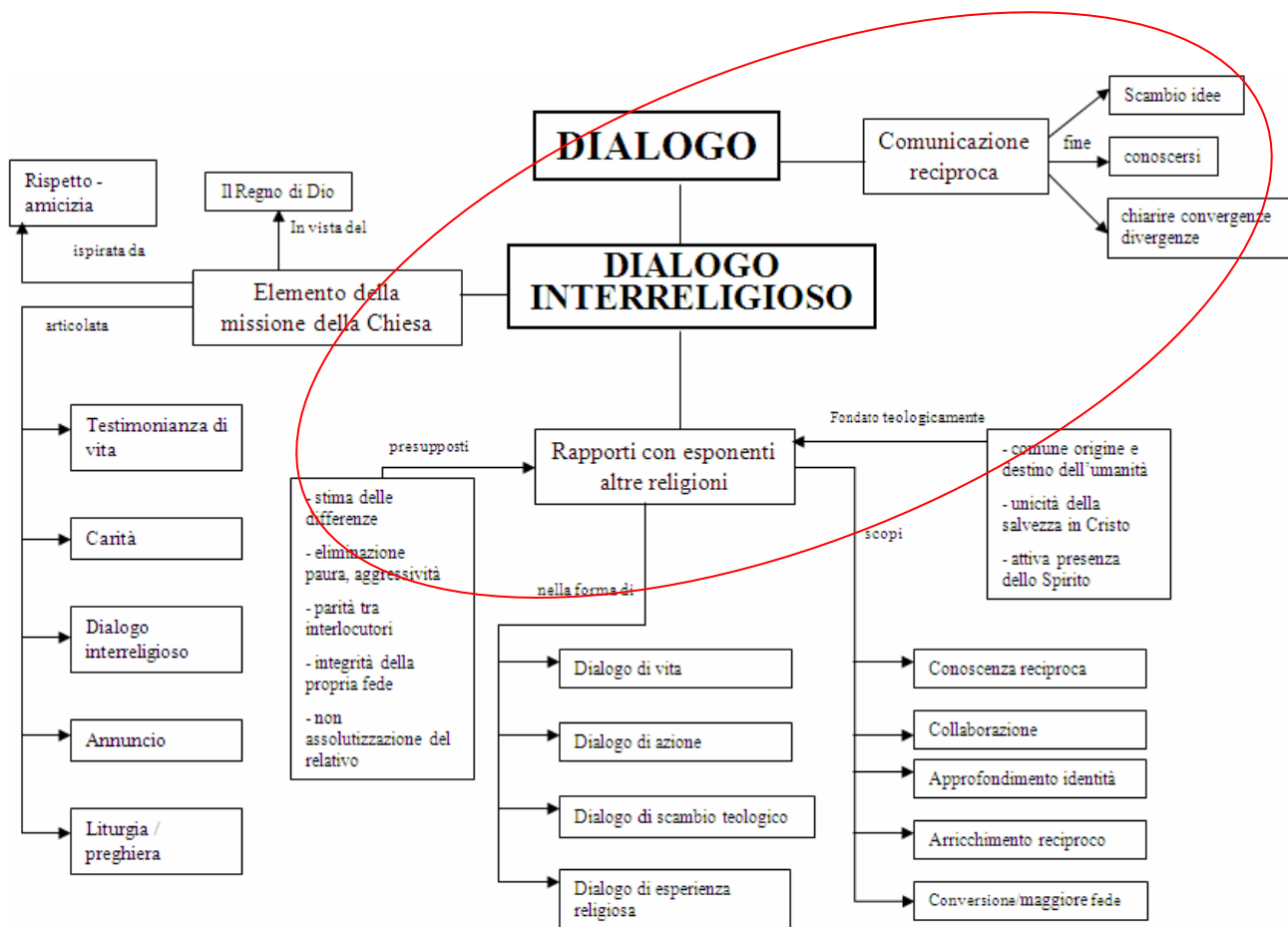
Sviluppa modalità consapevoli di esercizio della convivenza civile, di rispetto delle diversità, di confronto responsabile e di dialogo.

ARTE E IMMAGINE

Sperimenta, rielabora, crea immagini utilizzando operativamente gli elementi, i codici, le funzioni, le tecniche proprie del linguaggio visuale ed audiovisivo

Approfondimento del contenuto considerato – Mappa Concettuale:





Rispetto agli elementi che definiscono il concetto, rappresentati nella Mappa, nell'Unità di Lavoro si delimita l'area di intervento tenendo conto in particolare del soggetto in apprendimento come elemento centrale della riflessione e programmazione didattica. E' necessario considerare ciò che gli alunni sanno rispetto alla proposta contenutistica riflessa nella mappa e prendere atto degli schemi di assimilazione già costruiti dal soggetto in apprendimento per formulare un'ipotesi di sviluppo e stabilire in che modo ordinare le operazioni didattiche seguenti.

E' importante essere ben consapevoli del fatto che la comprensione delle conoscenze/abilità oggetto del processo di insegnamento/apprendimento nell'area RC dipende in buona parte dalla qualità della relazione che sappiamo costruire con gli alunni e dal grado di correlazione che si riesce a stabilire tra conoscenze/abilità stesse ed esperienza concreta di vita.

La fedeltà al contenuto non deve essere mai disgiunta dalla fedeltà alle possibilità di comprensione di colui che ne è il destinatario, ed è possibile ipotizzare un processo di crescita e di maturazione al riguardo solo se prima riusciamo ad incontrare l'alunno là dove egli si trova.

Nel definire obiettivi e fasi dell'Unità di Lavoro, oltre all'attenzione per il soggetto in apprendimento, si considerano anche altre variabili legate alle condizioni di esercizio (tempo a disposizione, spazi, risorse, situazioni particolari ...).

ABILITA' RELATIVE ALL'UNITA' DI LAVORO:
(Obiettivo Formativo)

Conoscere il dato del pluralismo culturale e religioso che caratterizza il contesto in cui si vive e comprendere la necessità di atteggiamenti di rispetto, la considerazione per l'altro, il dialogo e confronto come modalità positive per la gestione del rapporto con l'altro

DESCRIZIONE DELLE FASI

(sviluppo del percorso didattico – Fasi di lavoro)

Rilevare il bagaglio culturale rispetto a discriminazione e pregiudizio

in gita con pregiudizi e stereotipi: "noi" e "gli altri" ...

Riscontrare la diversa e limitata percezione della realtà di ognuno e della necessità di superare il pregiudizio

quando diverso è problema

riconoscere attraverso l'esplorazione di un testo biblico la pedagogia di Dio riguardo alla diversità, che educa
all'accoglienza di sé, dell'altro e di Dio stesso

-*]-

La storia di Giona

FASI DI LAVORO

<p>n. FASE 1</p>	<p>Obiettivo di Fase</p> <p>Rilevare il bagaglio culturale rispetto a discriminazione e pregiudizio</p> <p>in gita con pregiudizi e stereotipi: “noi” e “gli altri” ...</p>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d’aula)</p> <p>L’ins. propone un gioco allo scopo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> individuare i pregiudizi sociali più diffusi tra i bambini avviare esperienze di confronto e di contatto con realtà sociali diverse <p>Predisporre alla lavagna due disegni che rappresentano due coppie di bambini (A e B), identici per età e corporatura, ma appartenenti a due gruppi sociali lontani o opposti (la scelta delle caratteristiche dipende dal tipo di pregiudizio che si vuole scoprire ed esplorare e dal tipo di lezioni che seguiranno a questa attività. Ad esempio, le due coppie possono rappresentare il bianco ed il nero, il residente e l’immigrato, lo zingaro, ecc.).</p> <p>Predisporre per ogni alunno una scheda con 4 colonne e 10 righe (all.1).</p> <p>Invita i bambini ad osservare attentamente le immagini, senza offrire spunti d’osservazione che possono influenzare il loro giudizio.</p> <p>Presenta, senza fare commenti, una dopo l’altra, dieci immagini e chiede a ciascuno di rispondere alle corrispondenti domande che esplorano alcune qualità e atteggiamenti che il pregiudizio tende a legare alle categorie sociali prese in considerazione, senza alcun fondamento né scientifico né concreto.</p> <p>(es: mostra l’immagine di una bambina sorridente e pone la domanda ‘Questa bambina è molto contenta perché uno dei due le ha fatto un bel regalo; chi è stato?’ , oppure mostrando l’imm. di due signori a passeggio: ‘questi due signori poco fa hanno incontrato uno dei due e adesso stanno dicendo: ‘che sporco!’; chi è?,...)</p> <p>I bambini rispondono segnando una crocetta sotto la colonna A o B, le loro scelte.</p> <p>Quando tutti hanno terminato, l’ins. disegna alla lavagna una tabella all’interno della quale sintetizza i risultati del test: rilegge una alla volta le domande, chiede di riferire le risposte alzando la mano. Più il pregiudizio contro una categoria o un gruppo è forte, più netta dovrebbe risultare l’attribuzione di buone qualità ad una coppia e di cattive qualità all’altra (all.2- solo ad uso dell’insegnante-).</p> <p>L’ins invita gli alunni a riflettere ed esprimere le proprie considerazioni sui risultati emersi dalla griglia riassuntiva, suggerendo alcune domande per la riflessione (“Ma è proprio vero che A è più cattivo, pericoloso,..., di B? Chi lo dice? Come ci siamo fatti questa idea?”) che verrà sintetizzata insieme sul quaderno.</p> <p>Eventualmente l’ins propone di indagare quali sono i pregiudizi più diffusi negli adulti, attraverso una “intervista” sul territorio, allo scopo di verificare somiglianze e differenze con quanto emerso dalla classe.</p>	<p>TEMPI PREVISTI</p> <p>4 ore</p> <p>(un’ora per la somministrazione del test, due ore per il commento e la sintesi, un’ora per eventuale somministrazione del test agli adulti)</p>

n. FASE 2	<p>Obiettivo di Fase</p> <p>Riscontrare la diversa e limitata percezione della realtà di ognuno e della necessità di superare il pregiudizio quando diverso è problema</p>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d'aula)</p> <p>L'ins. propone un lavoro che mette in evidenza gli atteggiamenti verso Dio e verso il prossimo caratterizzanti giudei e samaritani. Attraverso uno schema presenta alcuni pregiudizi che i giudei attribuivano ai samaritani (impurità, brigantaggio, inferiorità, inimizia, ...)</p> <p>Offre delle immagini (disegni) da completare con dei fumetti, che richiamano tali "etichette" e aiuta gli alunni a produrre una breve sintesi su quanto appreso in merito all'argomento (all. 3).</p> <p>Sulla base delle loro conoscenze, invita gli alunni ad individuare nei racconti biblici contesti di pregiudizio.</p> <p>Consegna agli alunni il testo di Lc 10,25-28 e invita a leggerlo, cercando di individuare la presenza di una "stranezza", eventualmente guidandoli con delle domande.</p> <p>Ribadisce che per i giudei l'amore del prossimo non andava oltre il proprio gruppo di appartenenza.</p> <p>Fa notare l'insistenza del Maestro della Legge di voler conoscere fino a che punto (fino a quale persona) può arrivare (può essere esercitato) l'amore del prossimo.</p> <p>L'ins consegna a ciascuno la fotocopia del testo di Luca 10,29-37 e legge il contenuto della parabola.</p> <p>Invita gli alunni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a sottolineare nel testo della parabola i primi due personaggi che incontrano l'uomo incappato nei briganti e le loro azioni... a riconoscere nel sacerdote e nel levita "uomini di Dio", cioè coloro che in primis dovrebbero essere testimoni, nelle azioni oltre che nelle parole, dell'"amore di Dio" in mezzo al popolo. a sottolineare con altro colore il terzo personaggio le sue azioni (sono 10!) <p>L'ins avvia una prima conclusione del lavoro ponendo domande che invitano alla riflessione e predispongono alla sintesi: "Proprio colui che nessuno immaginava, si è rivelato più vicino a Dio perché si è fatto prossimo dell'uomo ferito".</p> <p>Fa notare che:</p> <ul style="list-style-type: none"> il Maestro della Legge alla domanda di Gesù, risponde in modo da evitare di nominare il "samaritano", perché ciò comporterebbe per lui l'ammissione di avere pregiudizi.. Gesù invita a riconoscere nel samaritano colui che va imitato, perché con le sue azioni ha dimostrato che l'amore va oltre ogni pregiudizio e che solo lui, amando il "nemico", ha amato Dio (all.4). <p>L'ins avvia una seconda conclusione del lavoro invitando gli alunni a mettersi nei panni del Maestro della Legge e a scrivere una pagina del suo diario dopo l'incontro con Gesù (attività di verifica).</p>	<p>TEMPI PREVISTI</p> <p>5 ore</p> <p>(un'ora per introdurre il lavoro, un'ora per Lc 10,25-28 , due ore per Lc 10,29-37, un'ora per attività di verifica)</p>

n. FASE 3	<p>Obiettivo di Fase Riconoscere attraverso l'esplorazione di un testo biblico la pedagogia di Dio riguardo alla diversità, che educa all'accoglienza di sé, dell'altro e di Dio stesso -*1- La storia di Giona</p>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE Sintesi delle azioni d'aula)</p> <p>L'ins introduce la fase di lavoro leggendo/raccontando la storia di Giona.</p> <p>Consegna il racconto a fumetti (all. 5) ed invita a leggerlo insieme.</p> <p>Guida gli alunni a riprendere i momenti salienti della storia tenendo conto di quattro principali scene (all. 6 - solo ad uso dell'insegnante-):</p> <p>il luogo è Giaffa. I personaggi principali sono Dio e Giona</p> <p>il luogo è la nave, in alto mare. I personaggi sono Dio, Giona, i marinai, il capitano</p> <p>il luogo è il ventre del pesce. I personaggi sono Dio e Giona</p> <p>il luogo è Ninive. I personaggi sono Dio, Giona, i niniviti, il re, gli animali.</p> <p>il luogo è vicino a Ninive, a oriente. I personaggi sono Dio, Giona e un ricino</p> <p>Costruisce uno schema riassuntivo che mette in evidenza l'intervento di Dio che guida "Giona" ribelle e testardo ad uscire dal suo pregiudizio e a comprendere che Dio si preoccupa anche degli "altri"(all. 7).</p> <p>Durante la narrazione, gli alunni riportano sul quaderno di lavoro quanto l'insegnante disegna alla lavagna, procedendo con lei nella stesura e completamento della storia.</p> <p>Dispone un breve lavoro di gruppo in cui chiede di poter rilevare alcune caratteristiche dei personaggi del racconto:</p> <p>Quale idea s'è fatto Giona degli abitanti di Ninive? Esprimilo con tre aggettivi...</p> <p>Su cosa si basa questa sua idea?</p> <p>Come giudica se stesso ed il suo popolo nel rapporto con Dio?</p> <p>Questo schema mentale lo porta a compiere un grosso errore: ritenere che dai niniviti non possa uscire mai niente di buono. Perché?</p> <p>Dio stesso è vittima di questo pregiudizio: viene etichettato come...</p> <p>Dio, però, non si lascia intimidire ed è sua l'ultima parola: qual è?</p> <p>Invita a condividere il lavoro svolto e a evidenziare un confronto tra Giona e le sue azioni e Dio e le sue azioni...</p> <p>Giona, l'uomo: scelto da Dio appartenente ad un popolo scelto da Dio vivente in una terra scelta da Dio ... incapace di accettare che il suo Dio sia anche Dio "degli altri", di coloro, cioè, "da cui non può venire niente di buono"</p> <p>Dio: non ha pregiudizi, ha compassione di tutta l'umanità e non solo del popolo che gli appartiene mette alla prova invita ad uscire dai pregiudizi verso di Lui e verso il prossimo "altro"</p> <p>Avvia alla conclusione del lavoro e aiuta gli alunni a sintetizzare assieme sul quaderno quanto emerso. attività di verifica (all.8).</p>	<p>TEMPI PREVISTI 5 ore (un'ora per introdurre tema e lettura o racconto, un'ora per schema riassuntivo, un'ora per lavoro di gruppo e lettura del prodotto, un'ora per sintesi di classe, un'ora per attività di verifica)</p>

ACCERTAMENTO DEGLI APPRENDIMENTI

1. Verifica delle conoscenze/abilità
2. Verifica delle competenze
3. Osservazioni di processo

1. VERIFICA DELLE CONOSCENZE E DELLE ABILITA':

I criteri guida, da tener presenti nella stesura di strumenti di verifica, possono essere così riassunti:

1. Corrispondenza con la progettazione dell'unità di lavoro e con il processo reale dell'attività didattica. Secondo questo criterio risulta fondamentale considerare il rapporto stretto e diretto che deve sussistere tra strumento di verifica, conoscenze/abilità dell'UL e obiettivi di fase. Ciò che si intende valutare è espresso infatti in termini sommativi e finali dalle conoscenze/abilità e in termini più articolati dagli obiettivi di fase.

2. Attenzione alla strutturazione dello strumento secondo livelli di complessità progressiva. Per la costruzione o per l'analisi dello strumento di verifica si devono prendere in esame anche i livelli di complessità progressiva, cioè la presenza di esercizi o compiti che, in riferimento alle conoscenze/abilità considerate, sono strutturati con difficoltà in forma crescente. Ad esempio si potrebbero considerare tre livelli di complessità: semplice riproduzione restituzione strutturata; applicazione motivata e originale. Su ciascun strumento di verifica vanno, di volta in volta, individuate quantità e qualità di quesiti/esercizi/compiti, graduati nel livello di complessità che identificano il livello di accettabilità e la prestazione attesa.

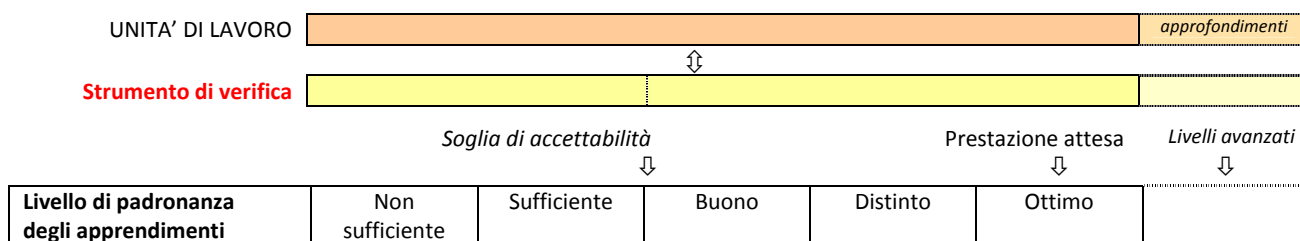
3. Aspetti di autovalutazione. Nello strumento di verifica la presenza di sezioni o parti nelle quali si attiva l'alunno a ragionare sui propri guadagni didattici a seguito dell'attività svolta risulta di sicura utilità.

Le prove di verifica risultano costituite da un insieme di quesiti ed esercizi che hanno come scopo quello di sollecitare una prestazione appropriata da parte dell'alunno.

La **prestazione reale** di ciascuno va confrontata e misurata rispetto ad una **prestazione attesa** (o ideale). La valutazione degli esiti passa perciò attraverso un raffronto tra gli apprendimenti (conoscenze/abilità) proposti - *la prestazione attesa* - e quelli effettivamente acquisiti dall'alunno - *la prestazione reale*.

Tale raffronto permette di definire il livello di padronanza degli apprendimenti considerati.

Per gestire il confronto tra reale e ideale e misurarne la corrispondenza serve un "indice" che permetta di esprimere il grado di conformità della prestazione reale rispetto a quella attesa. E' necessario perciò disporre di una "scala di valutazione" con relativa *soglia di accettabilità* al fine di esprimersi circa il livello di padronanza di quei determinati apprendimenti.



Lo strumento di verifica si costruisce perciò a partire dalle conoscenze/abilità relative all'UL e al suo sviluppo, organizzando il percorso di verifica secondo gradi di complessità progressiva, aggiungendo aspetti di autovalutazione e individuando, dentro lo strumento, la quantità e la qualità dei quesiti/esercizi/compiti che identificano e permettono di accertare la *prestazione attesa* e, di seguito, in riferimento a quest'ultima, la *soglia di accettabilità*, e gli eventuali *livelli avanzati*. In questo modo, una volta condotto l'accertamento delle conoscenze/abilità in classe, sarà possibile, attraverso la scala di valutazione, esprimersi circa la padronanza degli apprendimenti sottoposti a verifica.

Quando prestazione attesa e prestazione reale corrispondono, il livello di padronanza delle conoscenze/abilità risulta pieno. Il livello di accettabilità invece va, di volta in volta determinato preventivamente a seconda di come è strutturato lo strumento di verifica.

E' possibile che uno strumento di verifica presenti materiali di lavoro che si collocano anche oltre la prestazione attesa aprendo così la possibilità di accedere a livelli di prestazione ulteriori e personalizzati. Questa parte dello strumento di verifica deve essere eventualmente proposta agli alunni in termini assolutamente liberi e non vincolanti.

Non è da trascurare inoltre l'ipotesi di corredare l'espressione del livello di padronanza di quei determinati apprendimenti con commenti, indicazioni e suggerimenti operativi.

In ogni caso va sempre ricordato che l'espressione del livello di padronanza di determinati apprendimenti raggiunti dall'allievo coinvolge e riguarda l'intero processo di insegnamento-apprendimento e tutti gli attori che, in esso, hanno avuto un ruolo.

Infine, una volta provveduto all'accertamento delle prestazioni attese e all'individuazione del livello di padronanza degli apprendimenti è importante che la comunicazione dei risultati allo studente, per risultare coerente con le finalità della valutazione, sia:

- il più possibile di apprezzamento di quanto raggiunto dallo studente;
- espressa in forma di recupero di lacune, di stimolo all'apprendimento e orientamento;
- vissuta come esperienza di covalutazione considerando anche agli aspetti autovalutativi proposti nella verifica.

In ogni caso quello della comunicazione dei risultati della valutazione è un momento che va attentamente preparato e curato.

Studenti e famiglie devono essere opportunamente e preventivamente informati rispetto a criteri e modalità di valutazione che l'insegnante intende adottare e con loro è necessario condividerne spirito, funzione e finalità.

STRUMENTI PER LA VERIFICA:

SCHEDA PER L'AUTOVALUTAZIONE:

	POCO	ABBASTANZA	MOLTO
INTERESSE <i>(quanto mi ha interessato l'argomento affrontato?)</i>			
IMPEGNO <i>(quanto mi sono impegnato nelle varie attività?)</i>			
LAVORO CON I COMPAGNI <i>(è stato utile e produttivo lavorare anche con gli altri?)</i>			

Con questo lavoro una cosa nuova che ho imparato è questa:

Quale parte del lavoro mi è risultata più facile?

Quale parte del lavoro mi è risultata più difficile?

Per migliorare penso di dover:

- stare più attento
- studiare di più
- chiedere spiegazioni durante le lezioni

Altro

2.VERIFICA DELLA/E COMPETENZA/E :

Per quanto riguarda la verifica e certificazione di **competenze**, non si sono ancora acquisite particolari esperienze e, per il momento, ci si muove sviluppando ipotesi che seguono, per analogia, il caso dei *Compiti di Apprendimento*.

Il Compito di apprendimento, in quanto prodotto del singolo alunno o del gruppo classe, inteso come attività concreta e significativa che associa conoscenze/abilità a esperienze di vita, problemi, compiti della vita personale e sociale, appare, al momento, adeguato a dimostrare l'acquisizione di una competenza, considerata però soprattutto nella sua espressione scolastica e non ancora come dato che si realizza pienamente nella vita e nella soluzione dei problemi che essa presenta.

Trattandosi dell'area Religione Cattolica appare utile precisare che non si tratta di verificare competenze attinenti alla "pratica religiosa" e richiamare l'attenzione sul fatto che, in questo caso, il "confine" della espressione scolastica delle competenze di RC assume un rilievo del tutto particolare.

Rimane comunque garantita la possibilità di accertare l'acquisizione di competenze anche nell'area RC in quanto il sapere religioso, al di là di appartenenze e di personali scelte di fede, attiene alla vita, alla conoscenza e alla comprensione di un dato religioso che si esprime nell'ambiente e nella vita delle persone, alla maturazione di maggiore consapevolezza delle proprie scelte e all'apertura ad un dialogo costruttivo con chi fa scelte e vive esperienze diverse, religiose e non.

Tenuto conto di questo la formulazione dei Compiti di Apprendimento si può ispirare a quattro categorie che esprimono il radicarsi e l'incarnarsi delle competenze nei vissuti. Si parla di un agire complesso che, in un determinato contesto, risulta adeguato a:



- rispondere ad un bisogno,
- risolvere un problema,
- eseguire un compito,
- realizzare un progetto.

Bisogni, problemi compiti e progetti sono il contesto, l'ambiente da descrivere o richiamare ed eventualmente da simulare, per poter vedere all'opera, con il limite del livello scolastico, le competenze previste.

COMPITO DI APPRENDIMENTO:

MATERIALI DI LAVORO

Allegato 1

 A	 B		
Guarda il disegno e leggi la domanda	A	B	Perché hai scelto loro?
Questa bambina è molto contenta perché uno dei due le ha fatto un bel regalo. <i>Chi è stato?</i>			
Uno dei due bambini ha costruito questo castello. <i>Chi è stato?</i>			
Questi due signori poco fa hanno incontrato uno dei due e adesso stanno dicendo: «Che sporco!». <i>Chi è?</i>			
In questa casa abita la famiglia di uno dei due. <i>Chi abita qui?</i>			
Questi bambini si stanno divertendo molto a una festa di compleanno. <i>Chi è stato invitato dei due?</i>			
Questa maestra è molto arrabbiata; uno dei due ha di nuovo sbagliato il problema. <i>Chi è stato?</i>			
Questo fotografo vuole fare una foto a uno di questi due Bambini. <i>A chi decide di farla?</i>			
Questo bambino sta piangendo perché uno dei due gli ha rotto il suo giocattolo preferito. <i>Chi è stato?</i>			
Questi due bambini giocano a carte. Hanno appena mandato via uno dei due, perché voleva giocare anche lui. <i>Chi?</i>			
Questo bambino, fino a poco fa, giocava con uno dei due. Poi si è ammalato. <i>Con chi ha giocato?</i>			

PS: queste 10 tavole esplorano le seguenti qualità ed atteggiamenti:

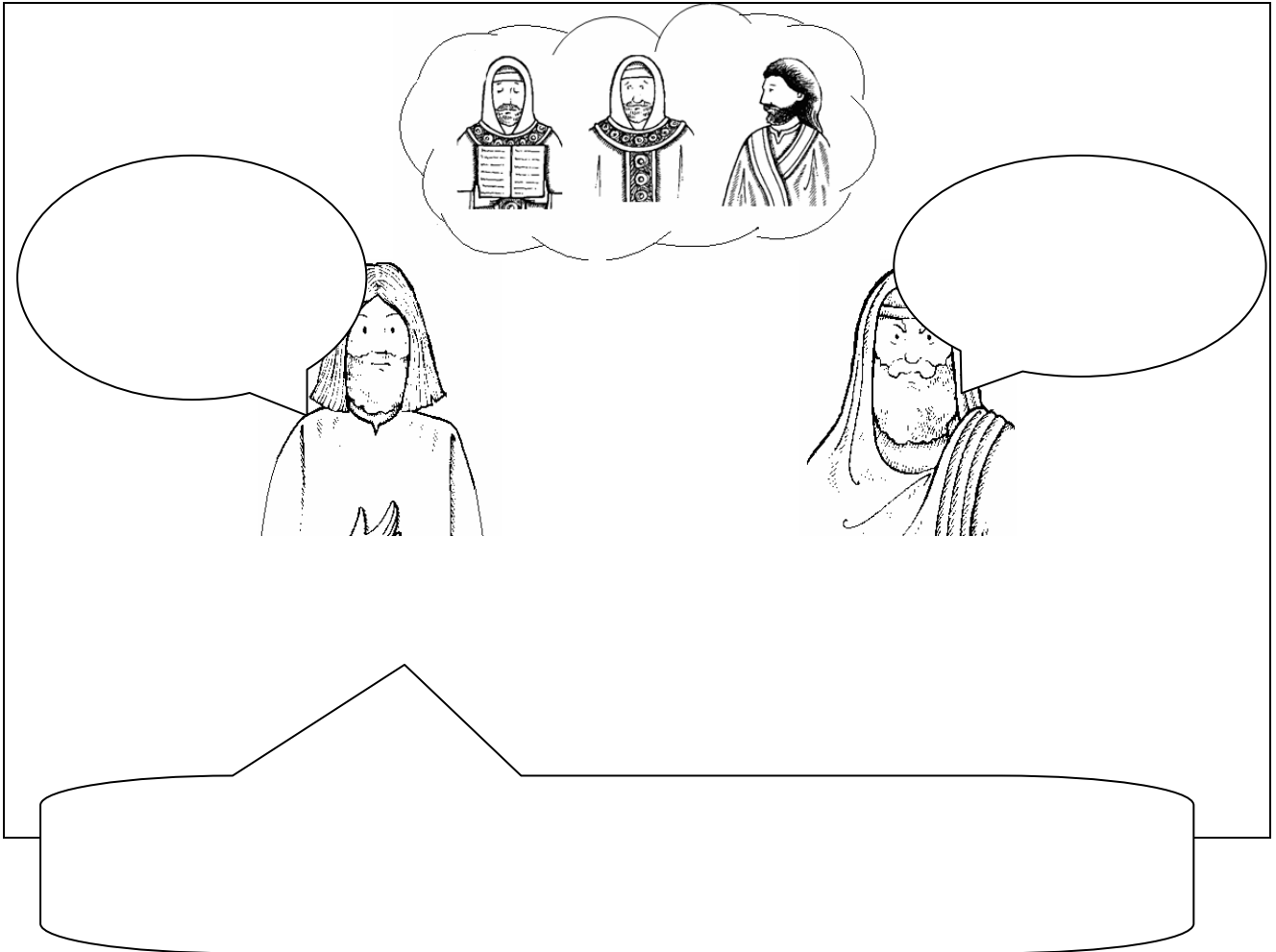
- Le tavole 1 e 8 rappresentano bontà e cattiveria
- Le tavole 2 e 6 rappresentano intelligenza/abilità e stupidità/incapacità
- Le tavole 3 e 7 rappresentano bellezza e bruttezza
- Le tavole 5 e 9 rappresentano accettazione ed esclusione
- La tavola 4 rappresenta ricchezza o povertà
- La tavola 10 rappresenta la pericolosità, il potere (magico o reale) di contagio attribuito al “diverso”


 <p style="text-align: center;">A</p>		<p>BONTÀ</p> <p>ABILITÀ</p> <p>DISPREZZO</p> <p>POVERTÀ</p> <p>SIMPATIA</p> <p>INCAPACITÀ</p> <p>BELLEZZA</p> <p>CATTIVERIA</p> <p>ESCLUSIONE</p> <p>PERICOLOSITÀ</p>		 <p style="text-align: center;">B</p>
---	--	---	--	---

Al tempo di Gesù, che cosa succedeva?

I giudei attribuivano ai samaritani caratteristiche che li offendevano e li emarginavano:





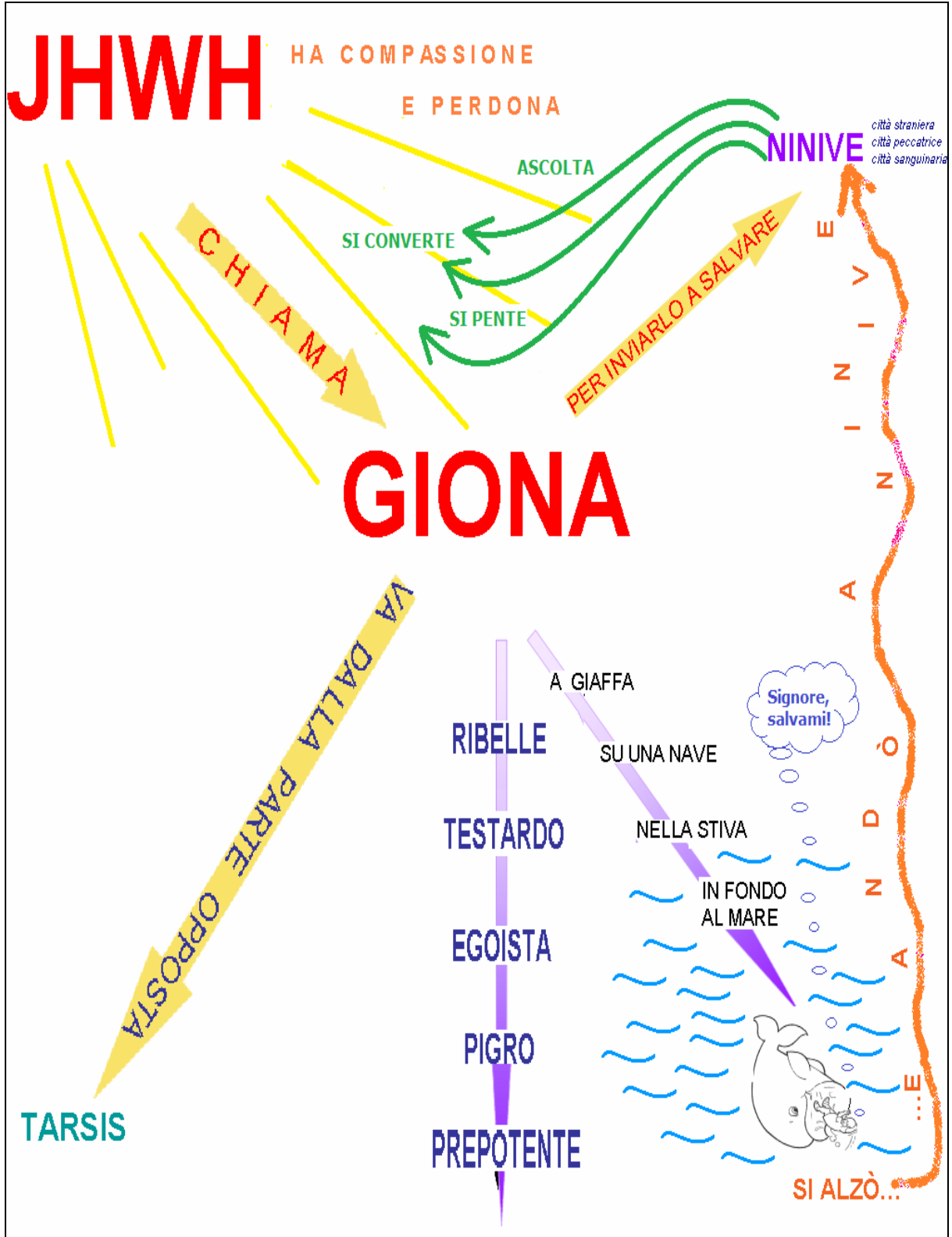
<p>Fu rivolta a Giona questa Parola del Signore:</p> <p>Giona! Vai a Ninive e proclama che la loro malizia è giunta fino al Signore!</p> 	<p>Giona, Invece, si mise in cammino per fuggire dal Signore:</p> <p>IN MARE! VERSO NINIVE!</p> <p>TA-DAN!</p> <p>BARIE!</p> <p>TARSIS</p> 	<p>Ma il Signore scatenò una tempesta tale che la nave sulla quale Giona si era imbarcato stava per sfasciarsi.</p> <p>Dio del mare, salvaci!</p> <p>Nettuno, aiutaci!</p> <p>ZOT!</p> <p>Tritone, potente, fa qualcosa!</p> <p>ROMBLE!</p> 	<p>Si avvicinò a Giona il capo dell'equipaggio e gli disse: Invoca il tuo Dio, se ce l'hai, perchè ci salvi!</p> <p>Dicono che è lui la causa di tutto.</p> <p>Si, e vero. Sono ebreo e mi sono imbarcato per fuggire al mio Signore, Dio del cielo e della terra. Gettatevi in mare!</p> 
<p>Giona ha commesso un'azione terribile. Su, buttiamolo in mare. Ti preghiamo, Signore, se quest'uomo morirà, non punirci. Sei tu, Signore, il responsabile di tutto questo. Tu l'hai voluto.</p> <p>Presero Giona, lo gettarono in mare.</p>  <p>E il mare si placò.</p>	<p>Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona. Dal ventre del pesce, per tre giorni e tre notti, Giona pregava il Signore:</p> <p>LE ACQUE HO HANNO SOMMERSO, L'ABISSO MI HA AVVOLTO. SIGNORE, SALVAMI!</p> 	<p>LA MIA PRESHIERA È GIUNTA FINO A TE -</p> <p>MA IO COME DOVE SI LOSE -</p> <p>LA SALVEZZA VIENE DAL SIGNORE!</p> 	<p>... E il pesce rigettò Giona all'asciutto.</p> <p>EHP</p> <p>PTUI</p> 
<p>Fu rivolta a Giona una seconda volta questa Parola:</p> <p>GIONA VADO!</p> <p>OK</p> <p>CAPIRO</p> <p>VADO SUBITO</p> <p>SUBITO</p> 	<p>Giona si alzò e andò a Ninive, secondo la Parola del Signore...</p> <p>SCUSI, BRAV'UOMO...</p> <p>DICA...</p> <p>SÌ</p> <p>E' QUESTA NINIVE?</p> <p>FRA 40 GIORNI SARA' DISTRUTTA SE NON SI CONVERTIRA'</p> 	<p>AAAAA</p> <p>Tee Hee</p> 	<p>I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono di sacco, dal più piccolo al più grande.</p> <p>MA QUESTI SONO PAZZI!</p> 
<p>Il re di Ninive si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere.</p> <p>E Dio si impietosì riguardo al male che aveva minacciato di fare e non lo fece.</p> 	<p>Ma Giona ne provò gran dispiacere e ne fu indispettito.</p> <p>Signore, sapevo che sarebbe finita così. Prima questi fanno del male, poi si pentono e tu li perdoni.</p> <p>Ecco perchè volevo andare lontano da te: perchè tu sei un Dio che si lascia impietosire!</p> 	<p>Potevi lasciarmi morire nel ventre del pesce: per me sarebbe stato meglio morire che vivere visto come tratti i giusti e gli "altri"...</p> 	<p>Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa.</p> <p>MA TI SEMBRA GIUSTO DI ESSERE INDISPETTITO COSI'?</p> <p>SUBITO</p> 
<p>Allora il Signore fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona per fargli ombra. Giona provò una grande gioia per quel ricino.</p> 	<p>Ma Dio mandò un verme a rodere il ricino...</p> <p>EU RRRP</p> <p>OH</p> <p>CHIEDO DI MORIRE.</p> <p>Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venir meno e chiese di morire.</p> 	<p>Ti sembra giusto essere così sdegnato per una pianta di ricino?</p> <p>Tu ti dai pena per quella pianta di ricino che non hai seminato, che non hai curato... e io non dovrei aver pietà per Ninive?</p> <p>Sì, è giusto! Ne sono sdegnato al punto di invocare la morte!</p> <p>EU RRRP</p> 	<p>Giona, Giona, quella grande città non sapeva distinguere il bene dal male. Io sono il Dio anche di questa città, dei "LONTANI", quelli che tu chiami "GLI ALTRI".</p> 

Allegato 6 -solo ad uso dell'insegnante-

Giona, profeta contro voglia

Leggiamo il racconto passo per passo.

- Prima scena: 1,1-3 Il luogo è Giuffa. I personaggi sono Dio e Giona. Dio comanda a Giona di andare a Ninive. Ninive è detta la «grande» città: grande e malvagia. Ninive era famosa per la sua grandezza (idea che sarà ripetuta anche più avanti), ma soprattutto per la sua oppressione. Dio comanda a Giona di andare a Ninive, ma Giona fugge lontano dal Signore, verso Tarsis, all'altro capo del mondo. Non è detto il perché della fuga. L'autore ne tiene nascosto il motivo per rivelarcelo più avanti (4,2). Si dice che «scese»: il viaggio è, dunque, dalla montagna al mare. Tarsis era situata sulla costa meridionale della Spagna. Città famosa, come famose erano le sue industrie metallurgiche e le sue navi di altura, capaci di affrontare le tempeste. Giona fugge dunque dal Signore, il più lontano possibile. Due volte è detto «lontano dal Signore».
- Seconda scena: 1,4-16 Il luogo è la nave, in alto mare. I personaggi sono Dio, Giona, i marinai, il capitano. «Ma il Signore...»: Dio riprende l'iniziativa. Non si può fuggire dal Signore. Dio «getta» una grande tempesta. Lo stesso verbo è utilizzato più avanti per una serie di azioni che hanno come punto di partenza il gesto di Dio. «Gettatemi in mare», dice Giona. E i marinai, sia pure a malincuore, lo «gettano» in mare. «Intanto Giona...»: il racconto fa un passo indietro e pone un contrasto fra Giona e i marinai: questi lavorano e pregano, Giona dorme. La descrizione è rapidissima, con tre verbi: scese, si coricò, si addormentò. La prima struttura del racconto è la tensione fra Giona e Dio, la seconda è fra Giona e i pagani (i marinai e poi, più avanti, i niniviti). I marinai pagani sono più simpatici di Giona, più positivi. Pregano i loro dei, hanno timore del Dio di Israele, sono restii a gettare Giona in mare e fanno di tutto per evitarlo. Sono marinai di varie nazionalità e di diverse religioni: «Ciascuno invocava il suo Dio». Il dialogo fra il capitano e Giona è concitato. Una serie di domande. Giona, obbligato, rivela finalmente la sua identità e la sua fede. Parlando ai pagani, presenta Dio come il Creatore e, in sintonia col contesto, ne sottolinea il dominio sulla terra e sul mare. Annuncia costretto e contro voglia, ma il suo è pur sempre un annuncio corretto ed efficace. E i marinai si affidano al Dio che annuncia. Giona fugge lontano dal Signore, è un disobbediente.
- Terza scena: 2,1-11 Il luogo è il ventre del pesce. I personaggi sono Dio e Giona. Per la terza volta Dio riprende l'iniziativa: «Dio comandò al pesce». Dio salva Giona, ma lo salva per una missione. Fine del primo tempo.
- Quarta scena: 3,1-10 Il luogo è Ninive. I personaggi sono Dio, Giona, i niniviti, il re, gli animali. Inizia il secondo tempo. Inghiottito dal pesce e scaraventato, poi, sulla riva del mare, Giona è di nuovo davanti al Signore, che riprende l'iniziativa. L'attacco è simile all'inizio: «Il Signore rivela nuovamente la parola a Giona». Il racconto ritorna da capo. Ma ora Giona è diverso e obbedisce: ha capito che è inutile fuggire. La grandezza di Ninive è descritta al superlativo: «Grande persino per Dio». Per percorrerla occorrono tre giorni di cammino. L'annuncio di Giona non suona come un invito alla conversione, ma come una sentenza: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». Tuttavia, lo spazio di tempo concesso - quaranta giorni - già suggerisce una possibilità. Perché Dio avverte prima? perché lascia uno spazio di tempo? Con sorpresa i niniviti credono «al Dio». Non si dice che credono nel Dio di Israele, che cambiano religione. Si dice semplicemente che hanno ritenuta vera la minaccia del Signore, cioè l'annuncio fatto da Giona. E si convertono. Non fuggono dalla città, né ricorrono ai loro idoli, ma cambiano vita. Alcune immagini sono belle: per esempio quella del re che si alza dal trono e siede nella polvere. Il cambiamento è davvero radicale. I niniviti non sono sicuri che la conversione sortisca l'effetto. Ma è pur sempre una possibilità, e l'afferrano: «Forse Dio si pentirà, placherà l'incendio della sua ira e non periremo». «E Dio si pentì»: è un linguaggio robusto, molto diverso dal linguaggio piatto e asettico della nostra teologia. Se l'uomo cambia, Dio può cambiare. Con una precisazione: chiunque può cambiare, anche Ninive. La storia potrebbe terminare qui, con la conversione dei niniviti e il pentimento di Dio. La lezione sarebbe chiara: Dio perdona chiunque, appena vede un sincero pentimento. Ma c'è una sorpresa: il racconto continua.
- Quinta scena: 4,1-11 Il luogo è vicino a Ninive, a oriente. I personaggi sono Dio, Giona e un ricino. Questa scena mostra che al narratore non interessano solo la conversione di Ninive e il perdono di Dio, bensì anche, e forse più, la reazione di Giona. Nel personaggio Giona è rappresentato Israele, cioè il lettore a cui l'autore si indirizza. Come reagisce? Viene detto finalmente perché Giona fuggiva: sospettava che Dio perdonasse troppo facilmente. Giona non lo ritiene giusto. E ne è indispettito. Ed è anche deluso perché la sua parola è stata smentita. «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta», egli ha proclamato. E, invece, non è stata distrutta. Giona conosce Dio: «So che sei un Dio pietoso e clemente, paziente e misericordioso, che ti penti delle tue minacce». Dio istruisce Giona mediante la parabola in azione del ricino. Gli ripete due volte la domanda: «È giusto che tu sia adirato?». Vuole che Giona rifletta. L'ultima parola è di Dio ed è una domanda lasciata in sospeso. Su questa domanda - insolitamente lunga per il normale periodare ebraico - cade tutto il peso del racconto. Dio rivolge la domanda a Giona, e l'autore la rivolge al lettore. La domanda interessa sia coloro che si credono buoni e condannano i cattivi, invidiosi se Dio perdona loro; sia coloro che sono cattivi e sono in cerca di salvezza. Il messaggio del libro va in due direzioni. Una verso Ninive, cioè verso i pagani, dicendo che occorre convertirsi, pena la catastrofe. La seconda va verso Israele e dice che occorre gioire, come Dio, della salvezza e del perdono del nemico. Il primo insegnamento è ovvio, il secondo è duro. I profeti si sono sempre interessati alle nazioni pagane, ma quasi sempre per minacciarne la distruzione. Anche Giona si interessa di Ninive per minacciarne la distruzione, ma Dio cambia la sua minaccia in perdono. Questo è sorprendente. Occorre precisare maggiormente. Ninive non rappresenta soltanto il mondo pagano, ma il mondo degli oppressori. Il profeta Nahum (3,1-4) la descrive così: «Città sanguinaria, piena di menzogna, colma di rapine, non cessa di depredare... Affascinante e incantatrice, faceva mercato dei popoli con le sue tresche e delle nazioni con le sue malie». Ebbene, Dio ama anche questa città. Dio ama anche gli oppressori, e se appena è possibile, li salva. Giona conosce Dio, ma non lo comprende, soprattutto non condivide il suo modo di agire. Lo conosce in astratto. Israele sa tutto su Dio, ma poi non lo comprende quando Egli agisce di conseguenza. E così non è soltanto Ninive che deve convertirsi, anche Giona deve convertirsi, anche Israele. È appunto questo il significato dell'ultima scena, la più originale e sorprendente, verso la quale tende tutto il libro.



Allegato 8

-*2-

VERIFICA

1. Leggi con attenzione il racconto e rispondi alle domande:

Una famiglia di rane viveva in un pozzo molto profondo. Tutte le rane erano lì da tanto tempo. Il pozzo era il loro mondo: erano nate e cresciute in quello spazio dal quale potevano ammirare il cielo rotondo dal diametro di un metro.

Un giorno una tartaruga che veniva dal mare passò di lì e cadde nel pozzo.

“Da dove vieni?”, le chiesero le rane. “Dal mare”, rispose la tartaruga. “Dal mare? Ma quanto è grande il mare? Così?”, e una ranocchia fece un salto. “No, amiche mie, è molto più grande!”, disse la tartaruga. “Allora è grande così?” e un'altra ranocchia fece un altro salto, ancora più grande.

“Come potete paragonare il mare al vostro piccolo pozzo? Il mare è molto, molto più grande: è immenso!”, rispose la tartaruga.

“Cosa?!, non è possibile, niente può essere più grande del nostro pozzo! Questa tartaruga ci vuole ingannare! Non vedete come è ben corazzata? Lei è qui con l'intenzione di conquistare il nostro pozzo! Su, cacciamola via, prima che sia troppo tardi!”.

- a. Come mai la tartaruga si trova nel pozzo? _____
- Quali sono le sue intenzioni? _____
 - Cosa vedono in lei rane del pozzo? _____
- b. Individua, sottolineando con una penna colorata la frase che esprime un pregiudizio.
- c. A chi è rivolto e a cosa è dovuto questo pregiudizio? _____
- d. Se gli si desse ascolto, che cosa potrebbe venire di buono dal personaggio verso cui si prova pregiudizio? Immagina e racconta... _____
- _____
- _____
2. Tutti conosciamo la storia di Pierino che gridò per due volte “Al lupo! Al lupo!” per vedere accorrere i compaesani con bastoni, coltelli e falci e prendersi gioco dei creduloni. La terza volta, però, il lupo c'era davvero. Pierino chiamò aiuto ma la gente non gli credette più. Chi pagò a caro prezzo fu Pierino, il suo gregge e l'intero paese, che si vide impoverito di risorse fondamentali: lana, latte, latticini e carne d'agnello. Proviamo a guardare il racconto dall'altra parte: non da quella del bambino che dice le bugie, ma da quella delle persone mature. Se loro avessero prestato attenzione, si sarebbero accorte quando c'era lo scherzo e quando invece per davvero Pierino diceva la verità.
- Succede spesso anche a noi di accogliere le persone con dei pregiudizi: fai un esempio.
- _____
- _____
3. Individua i pregiudizi presenti in questi modi di pensare:
- cosa vuoi sapere tu, che sei un bambino!
 - un bambino può dare giudizi seri
 - cosa mai può venire di buono da chi si è comportato male!
 - sta' zitto che non capisci niente!
4. Il pregiudizio toglie la possibilità dell'incontro anche con Dio. Nella Bibbia la storia di Giona ne è un esempio. Rispondi:
- Giona era: ___ un maestro ___ un profeta ___ un messaggero ___ un guerriero
 - Apparteneva al popolo _____. Da Dio aveva ricevuto la missione di _____
 - A questo compito lui si dimostrò _____, poiché _____
5. Il pregiudizio di Giona, perciò, è duplice:
- È un pregiudizio nei confronti di _____, poiché _____
 - È un pregiudizio nei confronti di _____, poiché _____
6. Descrivi il comportamento di Dio nei confronti di Giona e nei confronti dei niniviti. Prova a dire da che parte sta, di chi prende le difese e in che modo lo dimostra. _____
- _____
- _____

7. I cristiani credono che nella Bibbia è raccontata la Storia della Salvezza. Riesci a dire, quindi, perché in questo Libro è riportata una storia di questo tipo? Per parlare di Giona o per parlare di Dio? Chi è il vero protagonista del racconto e perché?

8. Nel Vangelo sono raccontati molti episodi che vedono Gesù alle prese con persone che vivono atteggiamenti di pregiudizio nei confronti del prossimo. Ecco un esempio:

"Mentre andava verso Gerusalemme, Gesù passò attraverso la Galilea e la Samaria. Entrò in un villaggio e gli vennero incontro dieci lebbrosi. Questi si fermarono ad una certa distanza e ad alta voce dissero a Gesù: "Signore, abbi pietà di noi!". Appena li vide, Gesù disse: «Andate dai sacerdoti e presentatevi a loro!». Quelli andarono, e mentre camminavano improvvisamente furono guariti tutti. Uno di loro, appena si accorse di essere guarito, tornò indietro e lodava Dio con tutta la voce che aveva. Poi si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un abitante della Samaria.

Gesù allora osservò: "Quei dieci lebbrosi sono stati guariti tutti. Dove sono gli altri nove? Perché non sono tornati indietro a ringraziare Dio? Nessuno lo ha fatto, eccetto quest'uomo, che è straniero". Poi Gesù gli disse: "Alzati e va'! La tua fede ti ha salvato!". Luca 17,11-19

- Perché l'evangelista ci tiene così tanto a far sapere che il lebbroso tornato indietro era della Samaria?

- Che cosa significa il fatto che Gesù pone attenzione al fatto che l'uomo da lui guarito era straniero?

- Che immagine di Dio traspare da questo miracolo?

Rileggi con calma ogni domanda, rifletti prima di scrivere, poi stendi quanto ritieni opportuno.
Prima di consegnare il compito, riguarda il tuo lavoro rileggendolo ancora una volta.

Buon lavoro!

*1 L'obiettivo della fase tre è da rivedere.

*2 Lo strumento di verifica è stato allegato nella versione "integrale", da adattare/semplificare...

